Anno XXXIII — N. 156 | Udine Venerdì 17 Giugno 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. do) la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea costa

Provvedimenti per scongiurare l'aumento nei prezzi delle carni

Nella prima metà del secolo passato al Civico macello di Udine si proibiva e si distruggeva la carne di vacche in istato di gravidanza, sia per ostacolare l'uccisione di femmine bovine atte alla produzione, sia per la ritenuta insalubrità delle loro carni. Più tardi, considerata erronea quest'ultima asserzione, per porre un argine alla macellazione di vacche, pregne venne dal Municipio imposta per queste una multa di L. 20. Eravamo in tempi di grande scarsità di bovini, specialmente di maschi; e le beccherie d'allora si rifornivano in buona parte d'animali della Carintia e dell'Ungheria. E se era tale la deficienza di animali bovini da carne in quell'epoca, come si potrebbe far fronte oggi al consumo della carne che è si può dire più che raddoppiato, se l'agricoltore non avesse spinto al più alto grado i suoi allevamenti? Dai rilievi fatti nei registri del nostro Macello risulta che nel 1890 le macellazioni complessive dei bovini, ovini, suini ammontavano a 11287 capi, nel 1900 salivano a 14202, per raggiungere nel 1909 la cifra di capi 16068. Anche in peso aumentarono i singoli capi, poichè se in Udine nel 1900 si ebbero a consumare quintali 13655 di carne, nel 1909 la cifra salì a 16083, quantunque non venga notata nell'ultimo decennio che una piccola differenza numerica di capi in più fra un'annata ed un'altra.

Che si dirà in quanto ai prezzi delle carni che sullo scorcio del 1848 si vendevano nelle Beccherie di Udine in ragione ragguagliata di 50 centesimi al Kilo in confronto al corso attuale? Ma non riferiamoci a tempi così remoti e riportiamoci al 1890, in cui sono annotati i seguenti prezzi: *Buoi L. 128 al quintale, Vacche 116 vitelli 80*; prezzi che si mantennero con poche varianti fino al 1904 e che poi aumentarono al punto che al presente i mercati segnano L. 160 per le vacche, 180 per i buoi e 110 per vitelli, peso vivo.

Dunque, ad onta dell'estensione assunta dalla produzione bovina, noi vediamo il costo delle carni raggiungere prezzi impressionanti. Nelle macellerie, prima del 1890, si ritrovava la carne di bue a L. 1.50 al kilo ed ora siamo andati a L. 2.... con probabili aumenti.

Questo stato di crisi carnea non si verifica nel solo Friuli, ma nell'Italia tutta. Fu questo il motivo che diede occasione all'illustre professore Faelli, docente di zootecnia alla R. Scuola Veterinaria di Torino, di esporre in concettose pagine nel Giornale dell'Accademia Veterinaria il suo parere sui mezzi di scongiurare il malanno della deficenza della carne, che minaccia di farsi ancora più acuto.

L'Egregio professore comincia il suo scritto dal considerare come in Italia nel 1909 siano stati importati 45399 capi fra buoi e vitelli, e cioè per più di 13 milioni di lire; bestiame certamente destinato alla macellazione, senza contare quasi 27 milioni spesi nell'importazione di vacche, giovenche, torelli e tori per la produzione e per l'esercizio dell'industria del latte: un totale di 40 milioni andati all'estero! Dopo questo impressionante resoconto statistico, il prof. Faelli tratta dei mezzi a cui ricorrere per rimediare a questo stato di cose, rivolgendosi specialmente ai mezzi zootecnici. Per provvedere ai bisogni attuali del momento converrebbe, dice, fossero introdotte le massime facilitazioni per l'importazione di carne refrigerata dalle Americhe e dall'Oceania e concedendo l'esenzione del dazio a quegli Stati che per carestia di foraggio o per sovraproduzione di animali da carne fossero obbligati a liberarsi di bovini o di altri animali da carne.

Ma lo scrittore fa molto calcolo sulle razionali applicazioni zootecniche, per far sì che il paese possa bastar a se stesso con una graduale diminuzione dell'importazione. A raggiungere questo fine inculca che si debbano adottare negli allevamenti, tutti quegli espedienti zootecnici atti ad aumentare il reddito in carne nei nostri bovini, quali l'incrocio, la selezione, l'alimentazione intensiva, le buone regole delle stalle, ed individuali ecc.

Il prof. Faelli poi si sofferma a indicare un altro mezzo per aumentare la quantità di carne, ed è quello di impedire o di frenare a mezzo di leggi, di regolamenti, e coll'istruzione agli allevatori, la macellazione dei vitelli troppo giovani, e vorrebbe che non si portassero al mattatojo vitelli del peso minore di un quintale e mezzo a due.

In proposito noi, per riguardo al Friuli, possiamo dire che la *strage degli innocenti*, come la chiama il collega Dalan, si fa in proporzioni impressionanti, sia per il numero dei capi, sia per la loro tenera età. Sono 11200 vitelli che annualmente si presentano vivi o morti al macello di Udine, dalle 3 alle 4 settimane di età. Il peso medio dei vitelli della montagna può ritenersi di kg. 36 mentre quelli di altra provenienza non è che di kg. 50; perciò protraendo la macellazione di questi giovani bovini fino al raggiungimento di un solo quintale di più, il macello di Udine potrebbe fornire circa 12 mila quintali di maggior quantità di carne con lo stesso numero di capi macellati.

Continua il sapiente zootecnico con l'annoverare i paesi nei quali i bovini raggiungono pesi straordinari, e cita buoi grassi Chianini di kg. 1500; Piemontesi di kg. 1250, Bresciani con 1200, romagnoli 1400, i quali hanno dato un reddito del 63, 65, 68 0|0 con carni distinte per finezza e sapidità. E noi potressimo aggiungere i pesi registrati al macello di Udine di bovi d'incrocio svizzero - friulano di quintali 12.50 con quintali 6.53 di peso dei 4 quarti, di 11.95 a morto quint. 6.88; di 10.80 a morto 6.38; di 10.50 a morto q. 6.04 Dai suesposti rilievi lo scrittore trae la conseguenza che se gli allevatori italiani, con criteri zootecnici ed igienici, indirizzeranno la loro produzione di animali verso l'intento di aumentare in essi l'attitudine allo sviluppo carneo, essi potranno raggiungere questo fine senza ricorrere al meticciamento con razze straniere.

L'articolista ritiene, e giustamente, che vi sieno in Italia molte plaghe suscettibili di una maggior produzione di animali nelle quali si potrebbe approffitare maggiormente dei terreni atti a dare foraggi, o di adattare colture foraggiere in sostituzione alle coltivazioni non bene adattate alla qualità dell'ambiente e alla qualità del terreno; così dicasi per noi friulani riguardo alla coltura del maiz in montagna e del cinquantino in pianura, innovazione che inculca con tanta costanza il nostro Comitato provinciale contro la pellagra.

Il prof. Faelli, prima di por fine al suo scritto, ritorna sull'importante argomento della macellazione esagerata dei vitelli troppo giovani, spinta dagli sproporzionati guadagni ricavati dall'industria lattiera, e dalla vendita diretta del latte nei grossi centri; ma egli saggiamente mette in avvertenza gli allevatori *che come in ogni industria l'esagerazione non regge, così la stessa cosa sta per avvenire nell'industria casearia che si riperquoterà necessariamente sui produttori del latte e per la crisi casearia il prezzo del latte dovrà esser ridotto al normale.* Da ciò egli pronostica che gli allevatori si decideranno a produrre ciò che più dal consumo viene richiesto e che si manterrà costante, cioè la produzione della carne; e si convinceranno che *il latte vien pagato bene anche dal vitello.*

Accenna per ultimo all'utilità di estendere l'allevamento di altri animali da carne, per sopperire alla deficienza da questa sostanza alimentare; e cioè di ovini, caprini, suini, animali di cortile nelle località meglio adatta, ottenendo, oltre alla carne, anche latte, lana, pelli, pelliccie...

Ho creduto utile la divulgazione dei savi consigli dell'ullustre professore Faelli perchè possono avere una vantaggiosa applicazione anche nel nostro Friuli.

Dott. T. Zambelli.

Consiglio Comunale.

La seduta si apre alle 14,20. Presiede il sindaco, comm. Pecile; sono presenti i consiglieri Comencini, Antonini, Perusini, Della Schiava, Di Trento, Agricola, Tonini, Pagani, Belgrado, Schiavi, Measso, Vittorello, Nimis, Sandri, Bosetti, Conti, Magistris, Pico, Zavagna, Gnesutta, Doretti, Battistoni, Bazzi, Larocca, Murero.

Giustificarono la loro assenza Girardini, Renier e Di Prampero.

Il sindaco commemora Capellani e Romano.

In uno stesso giorno — dice — la nostra città ha visto sparire due uomini che in campo diverso hanno spiegato una meravigliosa attività, voglio dire l'avv. Capellani e il dott. Romano. L'avv. Capellani nella sua vita occupò tante cariche e lavorò con siffatto amore che fa maraviglia come egli morto in un'età ancor fiorente, abbia operato tanto.

Enumera le cariche ch'egli coprì, l'opera sua dispiegata nell'amministrazione comunale. E chiude: — D'animo gentile, di carattere forte e nobile, vada alla sua memoria il saluto riconoscente di tutta la città.

L'altro, il dott. Romano, fu un'illustrazione della zootecnica italiana, e la nostra provincia portò fra le prime nel campo zootecnico.

Enumera tutte le benemerenze acquistatesi in favore della città, della provincia — come consigliere del Comune, come presidente della Congregazione di Carità, come veterinario provinciale, come consigliere dell'Associazione agraria. Manda pure alla sua memoria un caldo saluto di riconoscenza.

Prega i consiglieri ad alzarsi, in segno di partecipazione ai sentimenti di gratitudine espressi,

Tutti i Consiglieri si alzano.

Schiavi si associa alle commemorazioni dei due egregi uomini testè ricordati dal sindaco; rapiti così violentemente. Finchè avrà vita ricorderà sempre la cara memoria del dott. Romano che tanto bene fece al Paese.

Ultimamente compagno suo e dell'avv. Driussi in una delicata quistione di beneficenza, lo conobbe sereno ed umano nel giudicare le persone nei falli e nelle debolezze loro.

Quanto all'amico Capellani, aggiungerà una parola a quella detta dal Sindaco; egli, può dirsi, rappresentava l'uomo moderno; che i suoi convincimenti attingeva al passato per l'avvenire. Egli sapeva che gli entusiasmi prorompenti possono essere opportuni quando gli avvenimenti sono maturati, ma sapeva altresì che nulla è solido se non ponderato e meditato.

Capellani sempre, in tutta la sua vita, ebbe mira il benessere pubblico: ed a questo seppe sacrificare anche la facile popolarità, quando era convinto che il resistere all'onda era dovere di chi al ben pubblico presiedeva. (*Approvazioni.*)

Per i Mille.

Il consiglio approva un concorso di L. 50 per l'erezione in Marsala di un Monumento Nazionale a ricordo dello sbarco dei Mille. La Giunta aveva proposto L. 25; ma parecchi consiglieri ritennero irrisoria la proposta, e così il concorso è portato a L. 50.

Il senatore Abba cittadino udinese.

Schiavi domanda che, giacchè si è in argomento dei Mille, si deliberi sulla proposta di conferire la cittadinanza allo storiografo dei Mille, al senatore Abba che il popolo udinese potè ascoltare domenica 5 corr

Il sindaco ricorda le benemerenze dell'Abba storiografo e soldato dei Mille! fa dar lettura di una lettera in cui alcuni consiglieri proponevano alla Giunta il conferimento a lui della cittadinanza onoraria di Udine.

Comencini, che è fra i firmatari, dice che, dopo le parole del sindaco nulla avrebbe da aggiungere. Però, siccome la proposta ebbe origine dalla solenne festa commemorativa celebratesi il 5 a Udine coglie la occasione per ringraziare il Municipio e il Comitato per la organizzazione della festa. Ricorda quanta parte il senatore Abba ebbe negli avvenimenti dei Mille, e soggiunge che la sua figura e le onoranze che giustamente gli sono tributate saranno sprone di civile emulazione alla gioventù, preparandoci uomini pronti qualora la Patria chiami.

Il consiglio, per levata, ad unanimità approva la proposta.

Il sindaco a nome del consiglio partecipò al senatore Abba la deliberazione del Consiglio col seguente telegramma:

Senatore Abba — Brescia

Sono lieto e mi onoro parteciparle che obbedendo a sentimenti di ammirazione e di gratitudine per lei e di patrio amore, questo consiglio comunale con voto unanime la ha testè proclamata cittadino Udinese onorario

Sindaco: *Pecile.*

* * *

Schiavi propone che alle famiglie dei compianti dott. Capellani e dott. Romano si mandi partecipazione della commemorazione tenuta.

La proposta è subito accolta.

Oggetti vari

Si approvano senza discussione, in seconda lettura: l'aumento da 8 a 10 dei posti di ruolo dei maestri in sopranumero e l'aumento di salario ai posti di custode delle latrine pubbliche; e si ratificano le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta: 1 aprile relativa allo stralcio di lavori urgenti dal progetto per il collettore delle chiaviche dalla parte occidentale della citta; 22 aprile relativa alla costruzione di un serbatoio d'acqua nel piazzale del Castello; 20 maggio relativa alla garanzia ipotecaria del mutuo per i lavori di ampliamento del collegio di Toppo Wassermann: 20 maggio relativa alla rinnovazione del pavimento del Salone del Castello.

Dimissioni e nomine.

Il rag. Gio. Batta Marioni presenta le proprie dimissioni da membro del consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio perchè, con la introduzione delle medaglie di presenza e altre innovazione, ne vede «mutato l'indirizzo». Il dott. Doretti dà lettura della lettera del Marioni, e dell'accettazione delle dimissioni da parte del Consiglio d'Amministrazione dalla Cassa di Risparmio.

Il Consiglio le accetta e in suo luogo nomina il cons. Vittorello.

A membri della commissione d'accertamento della Tassa esercizio e di rivendita per l'anno 1911 sono nominati: Commessatti Pietro, Conti avv. Giuseppe, Piva Italico, Salvadori Vittorio e Alessandro Nimis, effettivi; Cera Ercole, Passalenti Angelo, Rieppi Valentino supplenti.

Scrutatori: Agricola, Vittorello e Battistoni.

Ferrovia Udine-Mortegliano.

Si approva senza discussione l'autorizzazione alle occupazioni ed agli attraversamenti stradali necessari per la ferrovia Udine-Mortegliano.

Si approva l'alienazione alla Provincia del salto sul Ledra, canale di Castions, in prossimità del Manicomio provinciale. Era stata sospesa l'ultima tornata dietro proposta del consigliere di Trento per tentare un accordo con la Provincia; ma la Provincia non accedette alle proposte del Comune e oggi si approva l'ordine del giorno della Giunta.

Gli edifici scolastici

E' approvata la liquidazione finale e il collaudo definitivo del fabbricato scolastico di Baldasseria.

* * *

Sul nuovo edificio scolastico fuori porta Gemona dopo un'osservazione del cons. Measso e una risposta dell'avv. Perusini, il cons. Gnesutta si preoccupa che il terreno scelto pel nuovo stabilimento che dovrebbe sostituire quello delle grazie, sia situato in località che presenta il gravissimo inconveniente di essere vicino alla fogne dei pozzi neri. Se non gli si darà affidamento che l'inconveniente sarà tolto, egli non voterà in favore.

Perusini e Pecile rispondono che la questione fu assai discussa.

La località è quanto mai opportuna, e l'inconveniente lamentato presto o tardi dovrà sparire.

Nimis domanda se l'assessore all'igiene ha dato, in Giunta, parere favorevole alla costruzione.

Murero risponde che anch'egli ha discusso, ma che di fronte ad altre considerazioni e data la provvisorietà della fogna, ha creduto di dare il proprio voto in favore, Gnesutta malgrado le dichiarazioni del Sindaco e degli assessori non è contento.

La Società dei pozzi neri — soggiunge — è peggiore della Massoneria *(grande ilarità)* e prima che muova le fogne da dove si trovano ce ne vorrà...

Pagani e altri raccomandano che presto si tolga l'incoveniente lamentato.

L'ordine del giorno dalla Giunta è approvato alla unanimità, meno Gnesutta che si astiene.

* * *

Si approva la rinnovazione dell'adesione del Comune per il quinquennio 1910-14 al consorzio per la Navigazione interna nella Valle del Po.

I Messi rurali

Sulla proposta di miglioramenti periodici ai messi rurali prendono la parola i consiglieri Measso, Bosetti, Gnesutta. - Measso propone un emendamento, appoggiato da Bosetti, che viene accettato. Il Consiglio approva.

Cessione di terreno alla Autorità Militare

Si approva senza discussione la convenzione e le deliberazioni sugli acquisti e sulle permute per gratuita cessione di terreno alla Autorità Militare per acquartieramento di truppe ad aumento della guarnigione.

Forno Municipale

Parlano brevemente Measso, Gnesutta facendo qualche osservazione. Gnesutta vorrebbe conoscere i risultati economici del Forno.

La relazione della Giunta è bella — dice — ma *troppo* obbiettiva.

Risponde l'ass. Della Schiava.

Gnesutta si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno della Giunta è approvato all'unanimità.

Legato Tullio e accettazione prestito

Pure all'unanimità, senza discussione si approva la conferma per il biennio 1910-11 dei precedenti sussidi del legato Tullio alla società dei Reduci, alla Scuola e famiglia per l'educatorio festivo e alla Congregazione di Carità per somministrazione strumenti di lavoro; l'accettazione del prestito di L. 11.000 concesso dalla Cassa dei depositi e prestiti con R. Decreto 1 maggio ultimo per ampliamento dell'edificio scolastico di Paderno.

Alle 16 la seduta pubblica è tolta.

In seduta segreta

Fu approvato l'aumento d'assegno al Custode delle pompe da incendio; approvato il compenso alla signorina Leopoldina Gröbuer dell'uccellis (1500), nonchè la domanda d'alcune maestre inteso ad ottenere che agli effetti degli aumenti sessennali il servizio di supplenza non costituisca interruzione fra periodi di docenza effettiva.

Furono assunti in pianta quali applicati di ordine dei diurnisti, Eugenio De Monari, Ettore Sala e Luigi Corradazzi.

Cronaca Provinciale

La questione dei Commissariati distrettuali.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 15:

All'ordine del giorno dell'odierna seduta della Camera era portata l'interrogazione degli onorevoli Fusinato e *Chiaradia*, sui commissariati distrettuali nel Veneto.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno ha chiesto che la interrogazione fosse rinviata, desiderando raccogliere maggiori elementi. E così fu convenuto.

Prestiti a Comuni friulani per edifici scolastici.

Espigi ci manda da Roma, 15:

Con recenti decreti reali la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di L. 49,200 a favore del Comune di *Mortegliano* per costruzione di edifici scolastici.

Altri due prestiti, uno di L. 40,000 e un altro di lire 68,600, a favore del Comune di *Venzone* anche questi per costruzione di edifici scolastici.

Marano

— Beneficenza

14. — Il sig. Stroili Francesco per onorare la memoria della madre sua, ha offerto alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 20:

Nel mentre rinnoviamo le nostre condoglianze, sentiamo il dovere di rendere pubblico l'atto benefico.

— Feste del Club ciclistico

Per il convegno Ciclistico che seguirà nel giorno 26 giugno 1910 si preparano grandi festeggiamenti. La nobildonna Boschetti co. Teresa ved. Della Torre il comm. Barone Morpurgo ed il Municipio hanno offerto tre medaglie d'oro.

Affluiscono splendidi e numerosi i regali per la lotteria.

Domani si pubblica il programma in dettaglio ed in seguito il nome degli oblatori.

S. Giorgio di Nogaro

— Elezioni amministrative.

15 — Circa alle elezioni pel rinnovamento del terzo del Consiglio Comunale, abbiamo qui un inusitato, perfetto silenzio, un'apatia generale.

Per la nomina del consigliere provinciale, invece, siamo informati che, malgrado il rifiuto dal sig. Enrico Gaspardis di Sevegliano, K. Subeconomo dei benefizi vacanti, i clericali si affermeranno sul di lui nome; intanto, così lavorano a tutta possa per la riuscita di lui

Competitore del sig. Gaspardis, sarà portato il nome del nostro sindaco, sig. Achille Cristofoli, anche pel fatto che l'uscente, comm. Fabio Celotti apparteneva a questo comune il quale nel consesso provinciale non ebbe mai, prima del dott. Celotti, rappresentanti propri. Qui, ed altrove, il nome del Cristofoli fu accolta col massimo favore e possiamo essere sicuri che, se la lotta s'imperniera sui due nomi Gaspardis Cristofoli, la battaglia riuscirà molto interessante.

Buia

— Polemiche elettorali locali.

Il solerte corrispondente del «Paese» ci annunzia col solito zelo, che avremo le elezioni suppletive al 26 del corr. mese.

E' sperabile che gli elettori compresi dei meriti insigni dell'egregio ex sindaco Barnaba Umberto dimessosi poco addietro con due assessori e sette consiglieri per motivi celati al grosso pubblico gli confermino quella fiducia, che s'è meritato in tre anni di sindaco operoso, instancabile, tutto dedito al progresso di Buia. Ed è sperabile, altresì, che l'egregio Uomo consta a riassumere quella croce sindacale, che gli darà modo di redimere sia pure con novello suo sacrificio le peccata nostra, in omaggio a quella fermezza di carattere di cui la vita sua pubblica e privata fu esempio ininterrotto.

Diversamente rischieremmo di perdere proprio nel momento... del raccolto i frutti di quel meraviglioso programma, che da tre anni vediamo svolgersi nel... suo cervello.

Chi infatti saprebbe completare senza di Lui quel «fortilizio» intrapreso proprio in Piazza S. Stefano e destinato forse nella sua mente a trasformarla in un baluardo tale da permettere in avvenire a Buia l'emulare le glorie del vicino Osoppo col suo 48?

E l'*acquedotto* con elevazione meccanica del Rio Gelato in Monte che darebbe acqua e salute a Buia ed altri 20 sitibondi comuni del medio Friuli, chi ardirebbe effettuarlo, se non Lui che ne fu strenuo propugnatore?

E la *sua vaporiera* che dalle nostre convalli dovrebbe portarci non a Udine, come da taluni erroneamente si vorrebbe, bensì a S. Daniele e fors'anche a Pinzano a fare un.. bagno nel Tagliamento, chi oserebbe attuarla se non Lui, che ne fu geniale ideatore?

E la vasta *rete stradale* diretta a congiungere Buia con Gemona, con Tarcento, con Treppo ecc. e la rete stradale interna fra le varie frazioni, chi potrebbe tradurre in realtà, se non Lui che da anni va promettendola?

E gli *ardui problemi* della scuola e relativi locali, dell'igiene pubblica, dell'assistenza ospedaliera, della casa di ricovero, dell'illuminazione stradale, della fognatura ecc. ecc. chi mai riescirebbe a risolverli se non Lui, che in tali e molte altre cose è ben... *perito?*

Oh torni Sindaco adunque a maturare e tradurre dal suo cervello sulla carta almeno, se non in realtà, progetti così belli!

Nè la trattenga dal gran passo l'eventuale ingratitudine del *grosso pubblico* spesso ingrato, pur troppo, verso i suoi benefattori, che per la sua ignoranza non saprà forse apprezzare l'intenso lavorio suo... intellettuale di un triennio: il tempo, arbitro supremo d'ogni cosa, le renderà giustizia, ed io senza esser profeta nè figlio di profeta prevedo, non lontano il giorno, in cui le sue *grandi opere* verranno consacrate alla storia con altrettante epigrafi del tenore seguente:

Barnaba Umberto
Sindaco
f. f.

Ed il solerte Massinelli esclamerà esultante nel suo Paese: oh che bella festa, oh che bella festa! V.

Tolmezzo

Arresto di un sospetto autore dell'audace furto

(*Nostro fonogramma*). 17. — Iersera, alle 20, fu arrestato certo Leonardo Cargnelutti fu Antonio d'anni 41, di qui come indiziato autore e compartecipe del furto commesso la notte sopra ieri in danno del negoziante signor Candussio.

Il ladro o i ladri, nella loro visita, avevano dimenticata un'ascia di quelle che servono a lavorare le *dalmine*, ascia della quale si erano serviti he forzare prima il cancello esterno poi la porta e infine i cassetti. Dalle indagini subito avviate dai nostri carabinieri, fu assodato che quell'ascia apparteneva al Cargnelutti. Parve ad essi che anche il suo contegno non fosse improntato a sincerità e franchezza; epperciò appunto lo condussero al sicuro. Oggi egli subirà un primo interrogatorio: e vedremo che cosa saprà rispondere.

Doveroso notare che nella perquizione praticata in sua casa, nulla si rinvenne di compromettente.

Spilimbergo

Audace tentativo di furto e audace furto consumato.

16. La notte scorsa ignoti penetrarono nell'albergo «alla stazione» rompendo l'invetriata di un balcone del piano terra; cercarono di forzare i cassetti del banco ma, essendosi forse accorti che le loro ricerche, a nulla potevano approdare se n'andarono indisturbati, dopo d'avere sfogato la loro rabbia con qualche atto vandalico.

Gli stessi messeri poi, visto il cattivo risultato della loro prima impresa percorrendo la linea ferroviaria diedero la scalata al muro di cinta della villa di proprietà del negoziante sig. Alessandro De Rosa ed anche colà vi si introdussero forzando una finestra ed apersero quindi con poco sforzo, anche la porta principale che dà sulla via Umberto I.

Anche qui però non trovarono gran cosa, perchè, dopo d'avere scassinato i cassetti di quasi tutti i mobili, si limitarono ad asportare soltanto 6 tovaglie e 12 tavaglioli di lino, una bicicletta nuova di proprietà del sig. Cesare Strazzolini magazzeniere del sig. De Rosa, una rivoltella carica, e 7 o 8 lire in danaro che rinvennero sopra una scrivania. Tutto questo lavoro, fatto in condizioni d'animo... anormali, si capisce che deve aver destato in loro un appetito, formidabile, poichè, penetrati in cucina, mangiarono salame e formaggio in abbondanza, bevettero un paio di litri di latte.

Di «lor signori», finora nessuna traccia.

Maniago

— Per gli edifici scolastici.

Italo. 16. La commissione incaricata di studiare il problema dei fabbricati scolastici, non se ne sta con le mani in mano, come suol dirsi.

Oggi tenne una terza adunanza e fece un sopraluogo nella frazione di Maniagolibero per stabilire la località ove fabbricare la casa della scuola. Dei tre luoghi indicati si fermò nella località detta Livio, luogo centrico spazioso e conseguentemente arioso e soleggiato da tutte le parti, e speriamo che gli abitanti di quella frazione saranno d'accordo con la commissione e che il locale sorga al più presto possibile.

— Buona usanza

L'avv. Alessandro Paganini in morte di Teresa Cadel Lagomaggiore ha offerto L. 10 ad una famiglia povera di Maniago, dott. A. Strada L. 5 pro erigendo ospitale, Centa Giuseppe di Antonio e famiglia L. 5. idem.

Treppo Grande

— Bambino annegato

15. — Ieri, verso le 6 pom. il bambino Ciriano De Lucca di mesi 20, figlio del signor Giuseppe, assessore municipale, in un momento in cui la madre non lo sorvegliava si avvicinò ad una cisterna esistente presso la casa e vi cadde. Accorse la povera madre che si gettò pure nella cisterna ed estrasse il proprio angioletto, ma era ormai troppo tardi. A nulla valsero le cure del distinto farmacista dott. Zuzzi, che per primo fu sul luogo; nè quelle dei dottori Giorgini padre e figlio.

S. Giorgio di Nogaro

— I lavori sul Corno.

I lavori di escavo alla foce del fiume Corno, tanto desiderati per la navigazione, si possono considerare un fatto compiuto, poichè l'impresa Sepulcri assuntrice li ha quasi ultimati. Il Genio Civile ha provveduto poi d'urgenza per altri lavori, che verranno a completare i primi, e che importeranno in totale circa lire 45000. Anche questi lavori furono affidati alla impresa Sepulcri. Si nutre fiducia che fra non tanto il Corno sarà regolato da Porto Nogaro alla Foce, e allora senza dubbio la sua navigazione sarà in aumento, con grande vantaggio del nostro commercio friulano... e della Società Veneta, che alle merci sbarcate e da imbarcarsi nel porto di Nogaro darà sfogo!

S. Vito al Tagliamento

— Giudice conciliatore.

Ieri l'egregio sig. Massimo Beggi, che da diversi anni copre la carica di Giudice Conciliatore nel nostro paese, rinominato, prestò giuramento davanti al R. Pretore. L'ottimo sig. Beggi che con assiduità, amore e vera attitudine attende all'onorifica, faticosa carica, sentirà vera compiacenza nel vedersi compensato dalla fiducia che in lui ripone il paese e le Autorità superiori. Noi gli facciamo le nostre congratulazioni.

Cividale

— Trasloco.

Apprendiamo, con dispiacere, che l'egregio Brigadiere dei nostri R. R. Carabinieri sig. Rodolfo Ridolfi, in seguito a sua domanda, è stato trasferito a Gonzaga, in provincia di Mantova. E diciamo con dispiacere perchè il sig. Ridolfi, nei brevi anni che saltuariamente ha passati tra noi, ha saputo cattivarsi la stima e la benevolenza di quanti lo hanno conosciuto per i suoi modi gentili e per lo zelo sempre addimostrato nel suo delicato ufficio: qualità per le quali anche i suoi superiori gli volevano bene. Mentre gli facciamo i migliori auguri per una splendida carriera esprimiamo il desiderio di rivederlo ancora tra noi.

— Un soldato che ruba.

Circa una ventina di giorni fa, tal Ciullo Domenico, militare nel battaglione alpini qui di stanza, commetteva la disonorevole azione, di sottrarre 20 lire a un suo camerata, nascondendole poi nella sacca delle cartuccie negando recisamente il fatto.

Abilmente perquisito dal sergente del suo plotone, gli fu rinvenuto il denaro e perciò il Ciullo fu denunciato al Tribunale militare di Venezia.

E ieri venne accompagnato dal maresciallo dei nostri carabinieri a Venezia per essere sottoposto al giudizio di quel Tribunale militare.

Pordenone

— Nomina.

Ci è grato rendere pubblico che il cav. Giacomo Baldissera, benemerito nostro Direttore didattico, fu giorni or sono dal R. Provveditore agli studi nominato a far parte del Patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari di questa provincia.

La lettera di nomina contiene speciali e ben meritati elogi all'opera zelante sempre spiegata dall'egregio cavaliere Baldissera a vantaggio dell'istruzione popolare.

Ce ne compiacciamo vivamente con lui per l'onorifica nomina e siamo certi che la pia opera risentirà vantaggio dal nuovo aggregato.

— Cinematografo « Pordenone ».

L'egregio Mecchia, colla sua solita intraprendenza si fece pervenire la famosa pellicola « *Sul tetto del mondo* » che riproduce il viaggio al Karakoram compiuto da S. A. *R.* il principe Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi, il quale ha ceduto alla Società Ambrosio di Torino la pellicola stessa destinandone il provento a vantaggio della Opera Assistenza Operai Italiani Emigranti. Non può mancare un grande concorso di pubblico, sabato sera in cui tale magnifica cinematografia sarà riprodotta al salone Cojazzi.

Tolmezzo

— Ancora del furto nel negozio Candussio

(Fonogramma ore 10). — Fu in grazie alle attive indagini del Maresciallo dei Carabinieri e di un milite che si venne a scoprire che l'ascia dimenticata dai ladri nel negozio Candussio, era di proprietà dell'arrestato Leonardo Cargnelutti.

Vennero interrogate la moglie e la figlia di lui; esse riconobbero che il fatale strumento era di loro proprietà, e lo confessarono.

L'opinione pubblica è favorevolissima all'indiziato; nessuno pensa e crede il Cargnelutti capace di ciò che ora si sospetta sul conto suo; pure l'ascia rinvenuta tiene sospesi i giudizi.

Codroipo

— Importante seduta consigliare della società operaia.

16 — B. — Da lungo tempo la nostra società operaia, vecchia, ed economicamente, fiorente istituzione non dava manifesti segni della sua vitalità.

Troppo ligia al limitato programma di soccorrere i soci ammalati, scopo veramente umanitario, ma che non ha da essere l'unico intorno al quale abbia a cristallizzarsi un'organismo operaio; sembrava che il benefico sodalizio rimanesse troppo indifferente al movimento ascensionale di altre istituzioni consorelle le quali, oltrechè nel mutuo soccorso, spiegano la loro attività in tante altre cose che riguardano il bene morale e materiale della classe lavoratrice.

Le ultime elezioni avvenute nel dicembre scorso portarono in seno al consiglio operaio persone che danno affidamento di seguire una nuova corrente di idee e di uscire dal ristretto programma, per abbracciarne uno che sia più consono allo spirito ed ai bisogni dei tempi nuovi.

Il Consiglio di ieri, presieduto dal sig. Lotti Roberto e al quale parteciparono quasi tutti i consiglieri, segna i *primi passi* verso quella via sulla quale prudentemente, ma con grande fede, si vuole iniziare il nuovo programma.

Iniziarlo..... pensando non solo ai grandi, ma anche ai piccoli, non solo agli ammalati ma anche ai sani.....

La seduta fu laboriosa e lunga, avendo durato quasi tre ore. La discussione ha portato alla seguente deliberazione di massima: « Il Consiglio intende che la Società Operaia coi fondi propri, e con quelli che eventualmente le potranno venire assegnati dal Governo, dalla Provincia e dal Comune, si impegni di costruire un edificio con il triplice scopo di creare una propria e degna sede sociale; di istituire l'Asilo Infantile ed una Scuola di disegno. »

Questo per ora — Ognuno vede l'utilità della proposta che si spera sarà in breve attuata se il Comune vorrà cedere gratuitamente un pezzo di terreno sul quale erigere l'edificio.

Nella stessa seduta si presero le seguenti deliberazioni:

Il Consiglio si dichiarò propenso ad inscrivere i soci alla Cassa Nazionale delle pensioni e deliberò di invitare il sig. Ispettore dell'ufficio del lavoro residente in Udine, a tenere a Codroipo una conferenza in argomento.

Deliberò inoltre di concorrere alle Esposizioni riunite di Roma e Torino nel 1911; aderì all'invito di partecipare alla sottoscrizione per una menzione onorevole ai superstiti dei mille del nostro Friuli e per inscriverli alla Dante Alighieri.

Il Consiglio, udita la accurata relazione morale e materiale della Scuola operaia di disegno, votò un plauso al suo estensore, l'egregio maestro sig. Pomponio Pasquotti che con tanta attività e competenza dirige la detta scuola. Ed il Consiglio aderì alla proposta del maestro di fare domanda al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio perchè mandi qui persona di sua fiducia ad esaminare l'andamento ed il profitto della scuola di disegno.

Per ultimo (niente *dulcis in fundo*, per questa volta) il Consiglio deliberò l'acquisto del carro funebre. Si sta trattando con i Fratelli De Cecco per il collocamento del carro e per altre modalità.

— Fulmine che uccide.

La scorsa notte a Grion di Sedegliano un fulmine si scaricò nella stalla di un contadino ed uccise 5 armente. Ignoro il nome dello sfortunato proprietario.

Pagnacco

— Beneficenza

Olbazioni in morte della nob. Rinoldi Capsoni Alba, alla Congregazione di Carità di Pagnacco;

Comune di Pagnacco in sostituzione di corona L. 25, Latteria Sociale in sostituzione di corona 30, Rossi avv. Luigi 5, Tuzzi-Rossi Angela 5, Nimis, Alessandro 2, Delonga Luigi 2, Donato Pietro 2, Tommasini Teresina 1, Orgnani - Martina nob. Giuseppe 5.

In morte di Rizzani Antonio, Rossi avv. Luigi offre L. 3. La congregazione riconoscente ringrazia.

Elezioni provinciali

Mandamento di Palmanova

Possiamo assicurare, in relazione a quanto ci scrive il nostro corrispondente da S. Giorgio, che il prof. Enrico Gaspardis non accetta la candidatura a consigliere provinciale, e che, se anche (per volontà di altri) fosse eletto, non accetterebbe.

Da Palmanova c'informano che si è pensato alla candidatura del cav. Miani.

Il cav. Gaspardis, da dichiarazioni fatteci, è del parere che il consigliere provinciale debba essere scelto nel comune di S. Giorgio.

Notizie in fascio.

Il Re visitò ieri le bonifiche ferraresi, a Codigoro: e fu sempre salutato dal più vivo entusiasmo. Iernotte, alle 22.50 giunse a Venezia, dove si rinnovarono le più calorose dimostrazioni.

— La leonessa regalata da Menelick al papa fu ieri trovata morta; e il leone moribondo

— A Seraievo, furono fatti cinque arresti, in seguito all'attentato contro il governatore generale Varesanin.

— La serrata edilizia in Germania è finita. Fra oggi e lunedì si riprenderanno i lavori d'appertutto.

Cronaca Cittadina

Le elezioni di domenica

Due soli giorni ci separano dalle elezioni amministrative; ma tranne le polemiche fra *Paese* e *Giornale di Udine* un po' vivaci e condite più del solito, e tranne la lista pubblicata dai socialisti, nulla dice che il grande avvenimento sia prossimo e nulla trapela del lavoro che si sta ordendo e tramando.

Per chi voteranno gli elettori?...

Ancora non si conosce chi potranno essere i meritevoli di fiducia; i nomi non possono essere messi *fuori*, perchè ancora non ci sono tutti: le liste, le famose liste non sono complete: ieri ancora si andava in cerca di qualche volonteroso che accettasse; e i comitati dell'una e dell'altra parte sudavano a trovarlo, sudavano a metter insieme quattordici nomi coi quali domenica scendere in lizza. Quattordici nomi!... Si fa presto a dirlo, ma non si fa presto a trovarli. Sono pochi che hanno l'ambizione di servire il Comune, sono un numero che va sempre più assottigliandosi; qualcheduno che l'ha, manca invece delle qualità necessarie, almeno nel concetto dei comitato... e nel concetto di chi avvicina i comitati; e anche, in realtà, per i bisogni della pubblica amministrazione.

In queste ricerche, è avvenuto un

Casetto curioso

che si cava dagli ordinari rifiuti, perchè trattasi di un rifiuto collettivo. Il Comitato dei radicali si era rivolto, col mezzo del prof. Rovere, alla sezione locale della Federazione tra gli insegnanti delle scuole Medie, perchè deliberasse di darle il proprio appoggio e di fornire anche un candidato. Il presidente mostrò desiderio di possedere l'invito per iscritto: e fu accontentato. E mercoledì sera i nostri insegnanti delle scuole medie si radunarono in assemblea numerosa e discussero; discussero anche animatamente. E la conclusione fu riassunta in un ordine del giorno nel quale si fa valere un po' la pregiudiziale che, essendo la società composta di uomini che la pensano in politica ognuno con la propria testa, non era il caso di parteggiare nè per l'uno nè per l'altro dei partiti in competizione; ma soggiunge però francamente che la società non avrebbe potuto in verun modo concedere il proprio appoggio a chi, stando alla testa del Comune, si mostrò piuttosto avverso che favorevole alla classe degli insegnanti ed alle scuole dov'essi insegnano.

Il linguaggio era abbastanza chiaro; nondimeno, ieri si sarebbe officiato il prof. Gentilini ad accettare di entrar nella lista, benchè fosse cognito che pur egli aveva dato il suo voto a quell'ordine del giorno. L'offerta non fu accettata. Fu suggerito ai radicali che pensassero ad altri. Ma di questi « altri » non si volle sapere: l'uno era affatto sconosciuto (sebbene in qualche occasione abbia lavorato per il partito); un secondo non era bene accetto... e via discorrendo. Le quali obbiezioni, riferite ai professori (il racconto ci fu ieri fatto in presenza di testimoni) finirono con l'indignare anche i singoli che non avevano votato l'ordine del giorno.

I socialisti

lavorano all'aperto. Hanno questo di simpatico. Riesciranno o non riesciranno: lo si vedrà. Noi facciamo voti che non riescano. Il programma ch'esposero e vengono illustrando, può parere seducente, come lo sono quasi tutti i programmi; senonchè all'attuazione ti voglio! Ma riescissero anche (essi prevedono di spuntarla con tre su cinque, nella minoranza) porterebbero in consiglio la nota battagliera e nulla più: contro l'attuazione del loro programma stanno le inesorabilità finanziarie... e starebbe per adesso (almeno per buona parte di quel programma) la maggioranza del consiglio.

Comunque, ripetiamo, hanno questo di simpatico: che lavorano all'aperto, mettono fuori in tempo i loro nomi, li espongono all'ammirazione dei consenzienti, alla critica degli avversari.

In queste sere, poi, tengono comizi, riunioni di propaganda: parlano gli stessi candidati.

Così il dott. Piemonte parlò iersera in via Francesco Mantica... mentre fuori un ragazzetto si divertiva a battere una cassa di petrolio; e in via Grazzano, l'avv. Cosattini, che fu disturbato dal disturbato pubblicista anarchico delle genti dolorose...

I clericali

sembrano dormire, tanto che si dice non vogliano, questa volta, tentare la sorte delle urne: ma non lo assicuriamo. Se c'è un partito che sappia lavorare senza dar nell'occhio, è propriamente desso: ha un'organizzazione quale nessun altro può vantare e nè mettere insieme: comitati parrocchiali, istituzioni di credito confessionali, società multiformi... E il *Crociato* confessava, l'altro giorno che appunto a queste istituzioni ed agli istituti bancari disseminati in tutta la provincia, son dovute le vittorie nei distretti di Cividale e di Codroipo... Ma, ripetiamo, sembrerebbe che per le elezioni della città, i clericali abbiano, quest'anno deciso di lasciar passare... la volontà del paese.

E il nostro parere?

Ci sarà qualcuno, immaginiamo (non sarà peccato di superbia il pensarlo) che domanderà:

— E voi, che cosa ne pensate?

Ecco: noi pensiamo che sarebbe stato forse il momento di lasciar libero il campo agli amministratori attuali affinchè da soli districassero la matassa molto aggrovigliata.

Essi hanno portato le cose del Comune ad un punto tale che, giudicandole dal lato finanziario, sembrano... insuperabili... L'avvenire è già molto bene ipotecato coi debiti; e parecchi non trascurabili e taluni anzi urgenti bisogni incombono: scuole, viabilità, illuminazione pubblica sono in condizioni deplorevoli, mentre il bilancio è tali da non consentire che vi si provveda in modo adeguato e pronto — qualora non s'incontrino prestiti nuovi o non s'inaspriscono le tasse già gravi.

Certamente, può essere, lo è anzi per noi, doloroso il pensiero che uomini come l'avv. Measso e l'avv. Schiavi e il co. di Trento, possano rimanere dimenticati dagli elettori, dopo aver prestata l'opera loro assidua, intelligente, utilissima per tanti anni; e fu in tale riflesso che il Comitato liberale decise di scendere in lotta: e (avrà pensato quel Comitato) una volta che si deve lottare, facciamolo con una lista completa. Nè, forse, il lottare sarebbe stato questa volta difficile tanto quanto lo fu in altre occasioni. Velleità di apposizione agli amministratori attuali ce ne sono — molte, dentro e fuori della città, perfino nel campo che già fu tutto dei radicali: molte illusioni caddero, molti disgusti sorsero... Ma noi crediamo che per lottare occorra anche prepararsi a tempo, organizzarsi...

Ad ogni modo, la lotta c'è e sembra accentuarsi fra radicali e liberali e socialisti. Molti elettori, però, faranno probabilmente quel ch'è tradizionale nella nostra città: trarranno alcuni nomi da una lista, alcuni da un'altra....

Si è quasi sempre fatto così.

Città dolenti e genti dolorose.

Già s'era sentito odor di polvere: la - strafottente - lettera pubblicata sul *Paese* poi la proibizione da parte dell'autorità che non voleva la conferenza pubblica...

Nel pomeriggio di ieri si facevano circolare biglietti rossi con la scritta: « Conferenza privata. Il sig... è invitato questa sera 16 giugno alle ore 9 nella sala dell'Istituto Tecnico. »

E non fu nulla!...

Alle 9, iersera, piazza Garibaldi, era circondata di silenzio e d'ombre; l'Aula Magna chiusa... come la torre della Muda.

L'oratore, il pubblicista E. C. Rossetti venne, si vide chiuse le porte... rimase sbalordito... confuso: piegò la fronte, e borbottando parole roventi se ne ritornò... alla città dolente, lanciando, la dolorosa minaccia: manderò all'aria tutta la città con la dinamite!...

Un vero apparato di forza pubblica stazionò ancora qualche minuto in attesa... delle bombe... ma neanche di queste fu nulla.

Ci fu un epilogo, però.

In via Grazzano, l'avv. Cosattini, a quell'ora, parlava agli... elettori di domenica prossima: al Rossetti non parve vero poter cogliere l'occasione per chieder la parola, sfogarsi contro il prefetto, contro il sindaco, contro tutti... che gli negarono di svolgere il suo programma brillante, attraente, cinematografico. Non vogliamo privarne i lettori, e neanche le lettrici. Eccolo nella sua integrata:

Cattedra ambulante libertaria di cognizioni utili.

Il pubblicista E. C. Rossetti ne l'aula de l'Istituto Tecnico, giovedì 16 andante giugno, a le ore 21, parlerà sul tema:

Città dolenti
e genti dolorose.

Ne la stessa aula ed a la medesima ora, per svolgere il tema:

Su le orme di Gesù

Sabato 25 giugno, tratterà:

Se il pugnale di Bruto...

Sabato 2 luglio:

L'uomo e le religioni
(l'eterno femminino)

Sabato 9 luglio.

Borghesia e Sport
Ingresso libero.

Tutta questa roba, nell'Aula Magna dell'Istituto!...

— Per i signori automobilisti.

La locale Succursale del Touring Club Italiano avverte tutti i possessori di automobili della Provincia, che presso di essa si ricevono le ordinazioni per le nuove targhe in conformità al disposto della nuova legge sulle medesime.

Dà notizia a tutti gli interessati della pubblicazione del nuovo annuario automobilistico 1910, le cui eventuali ordinazioni si ricevono pure presso la succursale stessa.

— Funerali.

Ieri seguirono in forma solenne i funerali della nobildonna Alba Rinoldi Capsoni, madre dell'egregio avvocato Urbano: prima, nella cappella gentilizia del castello di Fontanabona; poi con accompagnamento di eletta schiera di gentildonne cittadine e di numerosissimi amici della famiglia, da Porta Gemona (ove la salma giunse alle ore 10) al nostro Cimitero Monumentale.

All'egregio avv. Casponi, le nostre più vive condoglianze.

Matrimonio in carcere.

La cronaca, in quattro parole: Oreste Elmi, recluso per il furto di carbone alla Ditta Asquini Madella, a' ieri legittimato, in carcere, la propria unione con Marcellina Matiazzi. Ufficiale dello Stato Civile il sindaco comm. Pelice; testimoni all'atto, dott. Virginio Doretti, sig. Luigi Pagnutti e i pubblicisti Guido Buggelli e Giacomo Centazzo.

Cerimonia fredda, senza un palpito di commozione.

Eravamo in carcere: propriamente nella stanza del capo guardia, a sinistra entrando in quel luogo di miseria morale.

L'ambiente, il più triste. Nell'attesa il capo gentilmente ci accompagnò attraverso il corridoio, dinanzi al cancello di ferro che separa il cortile più ampio dall'altro chiuso, a forma triangolare, fra due ali dello scuro edificio. Un'occhiata passando. In una stanza di passaggio due carcerati: il Carta ex guardia di finanza specialista in biciclette, e un altro grassoccio che mangiavano.

Al principio del corridoio, nella prima cella a destra, Nicolò Fael. Non lo vedemmo: ne udimmo il nome nelle parole scambiatesi fra il capo e un guardiano: Nicolò Fael, il disgraziato ex segretario comunale, padre di numerosa, infelice prole, che attende il verdetto dei giurati, dopo la grave condanna inflittagli in contumacia. Dalle finestre aperte delle celle altri carcerati che guardano curiosi. Ci soffermiamo al grosso cancello: nell'ampio cortile soleggiato pochi detenuti. Chi passeggia solo, chi mestamente discorre; uno seduto come un buon operaio, che consuma il modesto desinare.

Ed eravamo venuti per assistere ad un matrimonio; all'atto più solenne nella vita d'un uomo!

Come triste, e come eloquente! Torniamo nella stanza; nessuno ancora. Dopo pochi secondi ecco, s'apre la porta sulla strada, stridono i catenacci del cancello di ferro: il capo carcere afferra la cordicella applicata al saliscendi e spalanca la porta della stanza.

Entrano il com. Pecile, il dott. Doretti, il sig. Pagnutti, l'usciere Covis coi registri e dietro di loro una donnetta invecchiata anzitempo, dall'espressione insignificante, dall'aspetto della miseria: è la sposa. Il sindaco cinge la sciarpa tricolore. E lo sposo?

— Devo andarlo a prendere? — chiede il sotto capo.

— Ma sì.

Due secondi: entra. Un bell'uomo; è vestito in borghese, con abito vecchio, sdruscito; scarpe rotte... oh! l'abito nuziale! Fa un inchino, guarda appena la sua compagna. Ecco; due anime, due vite che stanno per consacrare dinanzi alla legge un'unione già da tempo contratta, per fondere miserie, dolori nati coi figli che da quell'unione ebbero luce... e si salutano appena!...

E' stridente.

Ma più stridente e ironia, suonano quasi le parole del sindaco: Gli sposi hanno il dovere della coabitazione; la moglie deve seguire il marito!... in quel luogo!:

Ma l'atto è compiuto, dinanzi alla legge, e più ancora dinanzi all'umanità, Elmi Oreste, recluso per furto, e Marcellina Matiazzi, lottante con la più nera miseria, sono sposi.

Che importa se pienamente essi non comprendono l'importanza grande dell'avvenimento? Che importa se il loro *sì* non risuona nelle sale istoriate, fra la gioia la felicità di vedere il sogno più radioso della vita, effettuarsi?

Essi sono sposi: e il loro *sì* quando, interrogati, rispondono che anche i figli, i tre innocenti figli Remigio, Fulvio e Maria-Luigia riconoscono legittimi. Ma nulla, apparentemente, che commuova quei due, nulla che commuova gli astanti, se non forse l'assenza d'ogni commozione.

Si appongono le firme.

E' finito.

Il sindaco offre il libriccino d'occasione: l'Elmi lo lascia alla moglie.

— Posso ricondurlo in cella? — chiede il capo.

— Sì.

E lo sposo se ne va, con un inchino; stavolta non guarda, neanche, la sposa.

Non si sono abbracciati, nè hanno pianto commossi, no, egregio collega del « Crociato »; non si sono nemmeno incontrati con gli sguardi...

— L'asta dei corpi di reato.

Ieri mattina in piazza Umberto I.o seguì la consueta asta dei corpi di reato confiscati nei processi dell'anno: coltelli, manaie, chiavi, sacchi: il tutto diede la cospicua somma di L. 40 circa.

— Rinviati al Tribunale.

La Camera di Consiglio ha rinviato al Tribunale Antonio Bulfoni e Leonardo Di Minuto da Gruppignano per lesioni volontarie in danno di Antonio Aviani.

Ieri sera i due imputati sono stati messi in libertà provvisoria.

— Sospensione di carico per Roma

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alla stazione di Roma S. Pietro e della linea Roma-Viterbo, resta sospesa a tutto 20 corrente l'accettazione di spedizioni merci a piccola velocità colà destinate ad eccezione derrate alimentari. »

— Grande corsa Peugeot eliminatoria di Udine.

Come è già noto, [illegible] 19 corr., si correrà questa interessante gara sul percorso: Udine-Pontebba e ritorno. L'itinerario invece, però, che foceva passare i ciclisti per Gemona, fua leggermente modificato per ragioni di sicurezza dei corridori e del pubblico. I concorrenti, dunque, anzichè salire a Gemona — sia nell'andata che nel ritorno — prenderanno l'ampia strada bassa che unisce Artegna ad Ospedaletto.

La partenza verrà data alle ore precise da Paderno. I corridori dovranno ivi radunarsi — nel cortile dell'osteria « Là dè Plete » — alle 12.30, per l'adempimento delle formalità prescritte. L'arrivo sarà sulla stradale de Tricesimo all'altezza dell'osteria « di Moret ». Il tempo massimo spirerà un'ora e mezza dopo l'arrivo del primo corridore al traguardo.

In caso di mal tempo la corsa sarà rimandata a giorno da destinarsi.

La locale Un. Sport. Studentesca con gentile pensiero, ha offerto una bella medaglia vermeil per il primo studente arrivato.

E' già disposto il servizio di sorveglianza nei punti più difficili, ai passaggi a livello e tutte le Autorità hanno concesso pieno ed incondizionato il loro appoggio.

E' pure già tutto preordinato per l'arrivo a Pontebba e relativo cronometraggio.

Non resta che darci appuntamento pel 19... e speriamo che il brutto tempo non venga ad intralciare le [illegible]. Fu bene accolta, pertanto, la previsione di tempo bello per quel giorno comparsa ieri sulla *Patria*.

Il ciclista

— Le disgrazie di ieri.

Il bambino Simoni Massimo, d'anni 3, da Tarcento, veniva colpito da un calcio di cavallo che gli produsse la frattura del mascellare inferiore e superiore.

Odorico Emilio, pure di anni [illegible] Cussignacco, cadeva da un ballatoio dell'altezza di 3 metri riportando frattura del parietale destro.

La sarta Matilde Bortoli ricoverata alla casa di ricovero, in una caduta riportava la frattura del femore sinistro.

Tutti e tre i sinistrati vennero trasportati e accolti al nostro ospedale. Ne avranno per un paio di [illegible] circa.

Gazzettino commerciale

La campagna bacologica

Ipplis. La campagna bacologica che si appresta oggidì al mercato [illegible] rispettivi bozzoli, riuscì per [illegible] allevamento, per flacidezza ai [illegible] pervenuta in varie partite e per il prezzo della foglia, un terzo [illegible] dello scorso anno. Questo non [illegible] solo comune di Ipplis, ma anche [illegible] vicini.

Si hanno già offerte pei bozzoli poligialli scelti a L. 3, a L. 3.10 [illegible] il venditore resiste.

Pagnacco. Qui la prima pesa si aprirà sabato. Il raccolto quest'anno è di un buon terzo inferiore a quello dell'anno passato: e ciò in conseguenza anche della furiosa grandinata che colpì una parte del nostro territorio l'anno scorso e danneggiò fortemente i gelsi, così da fare quest'anno scarseggiare la foglia. I prezzi di cui si sente parlare, si aggirano sulle lire 3, 3.05 e 3.10 per chilo.

Martignacco. Il raccolto bozzoli, quest'anno in tutta la nostra zona, flagellata nella estate passata da una grandine veramente desolatoria, è forse la metà dello scorso anno. I prezzi, poi, sono poco rimuneratori, finora, sì che i nostri produttori sono piuttosto di malavoglia. Si parla di 3 lire, 3.10; si parla anche di 2.90, 2.80 secondo le qualità. I meglio apprezzati sono i poligialli ed bigialli cinesi.

* * *

Anche da altri centri della Provincia — Valvasone, Flambro, Mortegliano, Palmanova, Rivignano, [illegible] cenia, Premariacco, Buttrio, Manzano, Zompitta - riceviamo notizie di prezzi conformi a quelli sopra indicati: incrocio da 2.60 a 3 poligialli 3. 3,05, 3,10, 3.15.

A Udine, qualche filandiere ha pagato anche 3.20, 3.25 e 3.30 il chilogramma

I mercati di ieri

Suini e Ovini.

Suini 430; venduti 224 così specificati: da latte 125 da L. 10 a [illegible]; da 2 a 4 mesi, 42 da L. 30 a 41; da 4 a 6 mesi 24, da L. 45 a 50; da 6 a 8 mesi 18 da L. 62 a 75; da mesi in più 15 da L. 82 a 90.

Pecore nostrane 22; vendute per allevamento.

Castrati 28, venduti 25 per macello a L. 1.10 al Kg.

Bovini.

Mercato del III.o giovedì. Buoi entrati paia 20; venduti paia 6 da 1080 a 1515. Vacche entrate 1[illegible] vendute 115 da L. 170 a 515. Vitelli 193; venduti 144 da L. 70 a 3[illegible]. Cavalli 87; venduti 14 da L. 18[illegible] a 420. Asini 16; venduti 3 da L. 4[illegible] a 70. Venduti paia buoi 1 a peso morto a L. 169 al Qq. a peso vivo 1 a 79 il Qq. Vacche 2 a peso morto L. 167 e 175. Vitelli 2 da L. 130 a 139.

— Ragazzo colto da epilessia

Iersera alle 20, l' undicenne Giraldo Zoratti fu Giraldo, dei casali di S. Rocco venne medicato e accolto all'ospedale perchè, in un accesso epilettico, riportava cadendo contusioni al capo guaribili in pochi giorni.

Smarrimento. Ieri sera in città venne smarrito un piccolo cane nero con macchia marrone, di razza Terries.

Competente mancia a chi lo portasse in Via Cussignacco N. 43 sig. Tudech.

I fatti e i fattacci

— Penzana, in quel di Vercelli tale Severina Maffei di anni diecinove, fu trucidata dal proprio amante Francesco Mazzi d' anni 23 (così almeno sembra dalle prime indagini).

Il cadavere della misera fu trovato con la testa quasi nettamente recisa e con il corpo crivellato di ben diecisette coltellate e di tre rivolverate !.... Il padre della vittima era contrario all' amoreggiamento: donde

— In contrada Tre Mulini, presso Reggio Calabria. l' operaio tipografo Vincenzo Minardi scannò la propria moglie Caterina Califono d' anni 22. con la quale da vario tempo era in dissidi per gelosia; poi si costituì in carcere.

A Messina furono arrestati, per Mandato di cattura l' ingegnere agronomo Luigi D' arrigo per furto di gioielli commesso ai giorni seguenti al terremoto e il ragioniere Antonino La Scala, che s' impossessò, pure in quei giorni, di un vaglia cambiario rilasciato all' avv. Ungaro morto nel disastro, e in questi giorni lo aveva presentato per il pagamento.

I danni del maltempo

Nessuna vittima italiana in Germania.

Berlino 16, sera — In seguito alle inondazioni nella valle dell'Ahr, l'ambasciata italiana a Berlino inviò un funzionario del consolato competente per constatare se (come dicevano i giornali), vi fossero vittime italiane, e provvedere. Dalla inchiesta fatta sui luoghi risultò che tra gli annegati non vi sono vittime italiane. Gli stranieri dei quali si lamenta la perdita appartengono ad altre nazionalità.

* *

Ungheria. A Budapest, ieri, un uragano causò danni per oltre un milione di corone. Parecchi fulmini. Due vittime. Anche a Temesvar, l' uragano causò danni e il fulmine uccise una persona.

Nell' Ungheria meridionale, il numero degli annegati nelle inondazioni è di circa 150.

Svizzera. Le innondazioni decrescono. Anche ieri però, per nuovi crolli in seguito al ritiro delle acque, si ebbero nuove vittime.

Turchia. La città di Kalek, nel distretto di Erzerum, fu distrutta dalle inondazioni. Centinaia di annegati. Innumerevoli i feriti.

Serbia. Il maltempo e le inondazioni rovinarono migliaia di case. Centinaia di annegati.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Si approvano alcune varicazioni nel bilancio del Ministero della Marina e si continua la discussione del disegno di legge sulla applicazione della convenzione internazionale di Berna per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nella industria dei fiammiferi.

CAMERA. — Lunga serie d'interrogazioni: una, dell' on. Ciuffelli sui lavori nel porto di Messina, porge il campo all' interrogante di accennare a una recente prode che si sarebbe commessa in danno dall'amministrazione. Messina intende (egli afferma) che il danaro destinato alla sua risurrezione non debba andarea profitto di impresari poco scrupolosi (*vive approvazioni. Viva commozione.*

De Seta (ss. ai LL. PP.) indagherà sul fatto speciale denunciato dall'on. interrogante.

Con un magnifico e commovente discorso l'on. Orlando propone che alla famiglia del bolognese prof. Camillo Ghelli, assassinato nel ginnasio Vittorio Emanuele di Palermo mentre faceva lezione, da uno studente, sia accordata una pensione. Il suo discorso ha scosso profondamente la Camera che scoppia alla fine in un lungo frenetico applauso: e anche le tribune si associano.

Tutti gli sguardi sono in questo momento rivolti alla tribuna riservata alle signore; ivi una giovane signora vestita a lutto stretto piange dirottamente, mentre un bambino di pochi anni, che è con lei piangente lui pure, cerca di arrampicarsi sul parapetto della tribuna per vedere che cosa succede nell' aula. E' la vedova dell' ucciso professore che è venuta ad assistere allo svolgimento della proposta Orlando.

La più viva commozione invade tutti i deputati e il pubblico.

Il governo, associandosi alle nobili parole dell' ex ministro on. Orlando, consente senza riserve a che la proposta sia presa in considerazione.

Appena l'on. Tedesco ha finito di parlare, la signora abbrunata si alza, e piangendo sempre si inchina per ringraziare l'oratore, che la guarda vivamente commosso. Scoppia un nuovo applauso; la signora prendendo in braccio il piccino lo invita a ringraziare anch'esso ed esce lentamente dalla tribuna.

La Camera, unanimemente, delibera di prendere in considerazione il disegno di legge (*vive approvazione*).

* *

Si approvano quindi i due disegni di legge: modificazioni agli art. 225, 228 e 269 della legge comunale e provinciale; e modificazioni all'articolo 656 del codice di procedura penale.

Infine, si comincia la discussione del bilancio delle Finanze.

Perquisizioni all' Indipendente, di Trieste

Trieste, 16, Stamattina la polizia perquisì minuziosamente la redazione, l' amministrazione e la tipografia dell' « Indipendente »; la persone e l'abitazione del redattore responsabile Marcello De Monte, la casa dell' amministratore Luciano Revere, del proto Morpurgo, di tutti gli operai compositori del giornale, per trovare materiale di prova per l' accusa del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità portata, a quanto pare, contro l' « Indipendente ». Successivamente furono perquisite le abitazioni e gli uffici degli avvocati Brocchi e Vidahovich.

Tutte le perquisizioni pare abbiano avuto esito negativo. Furono sequestrate alcune lettere inconcludenti, alcune copie del « Corriere della Sera », del « Secolo », della « Lombardia », ecc., che riguardavano la gita dei triestini a Milano. Il processo che si istruisce, riguarda appunto la gita dei triestini, durante la quale i due avvocati nominati furono gli oratori ufficiali della comitiva.

Notevole questo: Gli avvocati Brocchi e Vidacovich, nella loro qualità di consiglieri dietali, mentre la Dieta era aperta, usufruivano della immunità parlamentare. Giorni fa la Dieta fu, con deceto imperiale, improvvisamente dichiarata chiusa; e così anche i consiglieri videro decadere la loro immunità.

Intanto la ventina degli arrestati recentemente continua a patire il carcere.

Si tirano in ballo anche gli sloveni d'Italia!

VIENNA 16. — Alla Camera dei deputati austriaci, il deputato sloveno Korosec dice che gli slavi meridionali non sono contrari in principio alla Facoltà giuridica italiana; ma vogliono che tutte le questioni universitarie sieno trattate nel senso dell' equiparazione di tutte le nazionalità. L' oratore protesta contro le inframettenze dell' Italia nelle faccende interne dell' Austria e dice che gli italiani sono tratttati bene in Austria e che tutte le loro aspirazioni sono promosse.

Invece l' oratore deve richiamare l' attenzione sui 42.000 sloveni che abitano in Italia, che non sono tenuti in nessun conto dallo Stato, nè riguardo le autorità nè riguardo le scuole. Anche nelle questioni economiche gli sloveni d' Italia non trovano condiscendenza. Poichè il governo austriaco permette che governi stranieri s' intromettano nelle nostre faccende, si curi esso anche degli sloveni d' Italia, che sono trattati vergognosamente (*approvazioni degli slavi meridionali*).

Cinema Volta

Questa sera nuovo interessante, variato ed istruttivo programma.
1. *S. Nicolò a Bari*, dal vero.
3. *Fiori d'arancio*, grandioso dramma passionale.
3. *Ecco il pittore*, comica.

Princighs Luigi gerente responsabile

Onorio Canciani e figlie ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che nella luttuosa circostanza della morte della loro compianta

Maria

vollero con fiori e torce rendere più solenni i funerali ed accompagnarono l' adorata salma all' ultima dimora.

Esternano poi in modo speciale i sensi della più viva gratitudine al sig. Prof. Antonio Cavarzerani al dott. Rinaldo Ferrario, a Monsig.r Valentino Liva, alla egregia sig.ra Augusta Ziliotti che tanto si prestarono durante la malattia e cercarono con ogni mezzo di lenire le sofferenze alla povera Estinta, nonchè alla spettabile Ditta Luigi Moretti e al sig.r Würstbauer Giuseppe che pure furono larghi di conforto ed aiuto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze cui fossero incorsi.

APPENDICE 2

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

La fortuna gli arrise anche questa volta. Era stato presentato in società alla signorina Lionella dei marchesi Dolfin, figlia unica di un generale di divisione, che era morto lasciando sola al mondo la figliuola con un patrimonio di oltre mezzo milione. Al giovine medico piacque assai la fanciulla e questa si dimostrò affabile con lui. In breve si fidanzarono ed il matrimonio avvenne, un matrimonio d'amore ed anche d'interesse. I guadagni del giovine medico bilanciavano la dote della moglie, erano entrambi giovani e belli, s'amavano, quindi tutto doveva andar bene. Solamente la signora Serafina non parve contenta del matrimonio del figlio non per la scelta della sposa ma per quell'egoismo innato delle madri le quali vedono con dispiacere i figli passare a nozze, temendo che il nuovo affetto ed il nuovo legame abbiano ad allontanare loro l'animo dei figli. E' una specie di gelosia assai frequente. Appena compiuto il matrimonio i due giovani sposi partirono per il viaggio di nozze; l'Italia li attirava col suo cielo sereno, coi suoi panorami incantevoli, coi suoi mari azzurri ed i capolavori d'ogni arte.

Fu quella la prima volta che toccò alla signora Serafina di allontanarsi dal figlio. Essa lo vide salire nel treno che lo doveva portare lontano da lei per un paio di mesi, sorridente, felice, mentre essa rimaneva sola, triste. La giovane sposa le rapiva per due mesi, il suo idolo, la miglior parte del suo cuore. Il viaggio fu delizioso ed i due mesi fissati trascorsero rapidamente per gli sposi, mentre parvero un'eternità per la vecchia madre. Quando le telegrafarono che il giorno seguente sarebbero giunti a Parigi, la signora Serafina gettò un lungo sospiro e mormorò:

— Ecco una nuova vita da incominciare, chissà se potrò adattarmi!

II.

Quando la giovane sposa mise per la prima volta, al braccio del marito, il piede nella nuova casa che ora mai sarebbe stata la sua, aveva il volto così soffuso di contentezza, che la vecchia signora Serafina ne provò un senso di disgusto.

Lionella prendeva possesso della sua nuova dimora con un'aria di trionfatrice che la vecchia trovò inopportuna e quasi offensiva e, provocante per lei, tanto che non seppe dissimulare il suo malumore e fare una cordiale ed affettuosa accoglienza alla moglie di suo figlio. Goffredo s'affrettò a condurre la sposa a visitare l'appartamento ed a chiederle la sua approvazione sull'ammobigliamento.

— Con te starò sempre bene ovunque! — aveva detto Lionella, però, incoraggiata dal marito, aveva fatto qualche osservazione sulla disposizione dei mobili, e sulla loro dubbia eleganza.

— Domani sarà cambiato ciò che non ti piace — replicò il medico, mentre la signora Serafina, che tutto aveva udito, non poteva reprimere una smorfia.

Un'altra smorfia sfuggì alla vecchia madre a tavola, quando il domestico servì prima di lei la giovine sposa.

— Io sono detronizzata! — pensò con dispetto la signora Serafina guardando di sott'occhi il figlio per vedere se egli approvava la condotta del domestico. Ma Goffredo, come non si fosse ascorto di nulla, continava a ciarlare allegramente sul delizioso viaggio compiuto.

Finito il pranzo Goffredo domandò alla moglie.

— Vuoi uscire questa sera?

— Preferisco rimanere in casa e anche tu non è vero? ti farò un po' di musica e dopo andremo a letto — rispose Lionella sorridendo teneramente al marito.

— Come vuoi, mia cara.

Passarono infatti in un salottino civettuolo attiguo alla sala da pranzo e Lionella si mise al piano. Suonava divinamente ma amava un po' troppo la musica facile e rumorosa delle operette.

Per un po' la signora Serafina stette ad ascoltare, poi si alzò.

— Dove vai, mamma? — le domandò Goffredo.

— A dormire.

— Non ti diverti ad udire della buona musica?

— Sì quando è veramente buona — rispose la vecchia asciutamente. Augurò la buona notte ai due sposi, poi si ritirò, mentre il figlio le diceva:

— Non ti fai aiutare da una delle cameriere a svestirti?

— Farò da me, le cameriere devono rimanere a disposizione della tua signora — disse la vecchia a metà uscita dal salotto.

— Tua madre non mi sembra di buon umore — osservò Lionella.

— La solita emicrania che la tormenta — rispose Goffredo per iscusare il contegno della sua genitrice, malcontento però di dover dire una bugia.

Il giorno dopo la casa fu messa sossopra. I mobili furono spostati, alcuni cambiati, alcune tappezzerie furono sostituite, la sala da pranzo prese un nuovo aspetto sotto la direzione di Lionella.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. 8 A. 11.30, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.37
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32; 19.47.
per Cividale: 5.30 8.35 11.15 13.31 17.47; 21.
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.9 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.35; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.23; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 21.20.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.35; 15 37 19.40 22.38
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 14.30 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Numero d'affari A XVII 288|10

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero.

A Trieste dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 18 Marzo 1910 lasciando una — disposizione d'ultima volontà; Florindo Degano fu Ant. trattore cittadino italiano pertinente a Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai paragrafi 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.o 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 2 Giugno 1910 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

I. R. Giudizio distrettuale in affari civili Trieste.

Sezione XVII, li 30|4 — 10.

Pachor

Sottoscrizione pubblica

a 520,000 Obbligazioni Redimibili 3 % netto dello Stato

rimborsabili alla pari in 50 anni

In forza della legge 15 maggio 1910 n. 228 il R. Tesoro emette L. 260,000,000 capitale nominale in obbligazioni da L. 500 — ammortizzabili in 50 anni fruttanti l'interesse di L. 3 0|0 netto esente da ogni imposta presente e futura e con cedola semestrale al 1 aprile e al 1 ottobre.

L'emissione ha luogo per pubblica sottoscrizione. Le sottoscsizioni possono essere fatte anche per submultipli di obbligazioni, da L. 100 di capitale nominale.

Il prezzo di sottoscrizione dolle obbligazioni con godimento dei frutti dal 1 aprile p. p. è fissato in L. 450 per obbligazione oltre gli interessi maturati, e questo prezzo sarà pagato:

per L. 25 — all'atto della sottoscrizione (21-22 giugno).
» » 50 — al reparto (5 luglio) oltre L. 3.75 per interessi 3 0|0 maturati al 1 luglio.
» » 75 — al 1 agosto assieme a L. 0.95 per interessi 3 0|0 di un mese sulla somma rimasta a pagare.
» » 100 — al 1 ottobre assieme a L. 1,50 per interessi 3 0|0 per due mesi come sopra, meno L. 7.50 per cedola maturata il 1 ottobre.
» » 100 — il 15 novembre assieme a L. 0.75 per interessi 3 0|0 per un mese e mezzo come sopra.
» » 100 — il 2 gennaio 1911 assieme a L. 0.40 per interessi 3 0|0 per un mese e mezzo come sopra.

E perciò il complessivo versamento per ogni obbligazione sarà di L. 449.85.

Per i submultipli i versamenti dovranno essere effettuati in proporzione alle stesse scadenze.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare il pagamento della 3ª, 4ª e 5ª rata, purchè alle varie scadenze sopra indicate.

Sui ritardati pagamenti sarà liquidato l'interesse di mora del 4 %.

Saranno considerate irriducibili le sottoscrizioni dei submultipli e quelle di una o due obbligazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 21 e 22 giugno dalle ore 10 alle 15 presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie dei seguenti Istituti: **Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana.**

I nominati sette Istituti hanno assunto l'operazione anche per conto di altri 43 Istituti, Banche e Ditte Bancarie italiane partecipanti al Consorzio di garanzia.

Notizie particolareggiate saranno fornite ai sottoscrittori da tutte le filiali degli istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910